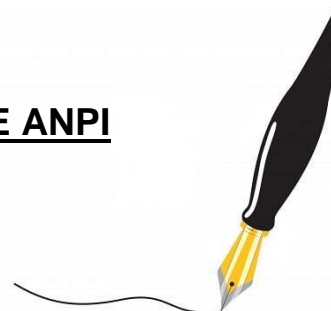


ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► L'estate ha ruotato sui soliti temi, la crisi, i problemi della Grecia, la tenuta dell'euro, le condizioni e le prospettive dell'Italia, con alcune novità. Una di queste dimostra che nel Paese c'è ancora troppa gente che guarda al passato e in particolare ad un passato che non deve tornare mai più. Mi riferisco all'incredibile vicenda del sacrario dedicato a Rodolfo Graziani e a *Bella ciao* condannata ad Isernia. Quindi, una vera e propria e drammatica esplosione sociale e infine il Presidente del Consiglio Monti che ha deciso di convocare a Roma un vertice di Paesi aderenti alla UE "contro i populismi"

Ripartiamo dopo la sospensione, per le vacanze, con tanti problemi sul tappeto (in gran parte, quelli di prima ma anche qualche novità), poche cose innovative e alcuni fatti davvero significativi.

A leggere i giornali, tutti insieme, l'estate ha ruotato sui soliti temi, la crisi, i problemi della Grecia, la tenuta dell'euro, le condizioni e le prospettive dell'Italia; sostanzialmente, poche novità: il Governo che parla di sviluppo, ma si stentano a vedere i segnali di un vero rilancio dell'economia, mentre restano altissimi la disoccupazione e il precariato e le preoccupazioni sul piano sociale; le minacce per l'euro; il saliscendi dello spread, spesso dovuto a ragioni incomprensibili. **Unica nota positiva: la decisione della BCE di intervenire con decisioni e misure concrete nei Paesi che si trovino in difficoltà e richiedano aiuti. E' un motivo di sicurezza, ma incide poco sulla sostanza, perché il problema vero e reale è quello di uscire dalla crisi, è quello della crescita, dello sviluppo, del rilancio.** E su questo piano, l'orizzonte è ancora molto incerto, mentre occorrerebbero interventi seri e concreti da parte del Governo e del Parlamento, che abbiano davvero una profonda significatività economica e sociale. **Sul piano parlamentare, continua lo scandalo dell'ostracismo alla legge sulla corruzione. Che in un paese in cui la stampa riferisce quotidianamente di gravi casi di corruzione, diffusa praticamente a tutti i livelli, è incredibile che si facciano pressioni negative e addirittura ricatti**

proprio per ostacolare il cammino di una legge che, certo, non sarebbe risolutiva (il problema è di natura etica, prima di tutto) ma costituirebbe un forte messaggio positivo e servirebbe quanto meno a contenere il fenomeno. Ma tant'è: il PDL vuole altro, vuole la legge sulla responsabilità dei magistrati, vuole quella sulle intercettazioni e soprattutto non vuole la legge (questa legge) sulla corruzione. E' un gran brutto segnale che viene lanciato, sul piano politico, morale e sociale. Bisognerà che il Governo e le forze democratiche si impegnino a fondo perché questo scandalo finisca.

Altra novità è la partenza delle primarie del PD con grande clamore e con attenzione notevole da parte di una certa stampa, peraltro più interessata agli aspetti "pruriginosi" (ai pettegolezzi, ai contrasti interni, e così via) che alla sostanza del problema. **Francamente, se un partito decide di procedere alle primarie è un bene per tutti, perché contribuisce al chiarimento delle posizioni. Ma occorre che lo si faccia e lo si percepisca, con giudizio; e di giudizio, in giro, sembra che ce ne sia piuttosto poco, tant'è che siamo già stufi di sentir parlare continuamente di Renzi, del suo camper, delle nuove generazioni, di rottamazione di quelle più vecchie, di una campagna elettorale che non sembra quella per le primarie, ma addirittura la campagna elettorale generale, e così via.**

Il colmo è che si parla assai meno dei problemi sociali, delle aziende in crisi, delle situazioni in cui i lavoratori, anche numerosi, rischiano di perdere ogni prospettiva di lavoro, dei dati Istat sempre più terrificanti per quanto riguarda il precariato e la disoccupazione, delle difficoltà delle famiglie ecc.

Con ciò non voglio dire che le primarie non si debbano fare o che non se ne debba parlare. Tutt'altro, ma solo che ogni cosa deve stare al suo posto e nelle sue giuste proporzioni. Per quanto mi riguarda, seguo le vicende delle primarie con il giusto interesse; ma sono molto, molto, più attento alle questioni fondamentali, al problema dello sviluppo che non decolla, delle fabbriche che chiudono, dei precari, dei pensionati; insomma, sono molto più interessato ai problemi della "fatica di vivere", che non a quelli delle "gioiose macchine di guerra" che alcuni stanno cercando di mettere in piedi, nel relativo disinteresse generale.

D'altronde sono anche convinto che ci vorrebbe molto poco a decidere di andare avanti insieme, mettendo al primo posto i problemi di fondo (quelli che interessano e riguardano direttamente la gente), trovando poi la sintesi fra le "giuste esigenze di rinnovamento" e le altrettanto giuste esigenze di premiare il merito e non i discorsi, di tener conto dell'esperienza, che pure qualche peso deve avere, anche se non può essere motivo o pretesto per restare in Parlamento tanti anni e per non scendere mai più dal "circuito" politico, una volta che ci si è entrati.

Altra saliente "novità" (si fa per dire) sono alcune vicende estive che dimostrano che in Italia c'è ancora troppa gente che guarda al passato e in particolare ad un passato che non deve tornare mai più. Mi riferisco prima di tutto all'incredibile vicenda del sacrario dedicato, con un parco, nientemeno che a Graziani, di cui gli storici hanno da tempo delineato la figura del fascista, dello spregiudicato "conquistatore" di colonie, del collaborazionista, del Ministro della "Repubblica" di Salò, dell'uomo condannato per le malefatte di guerra e di pace a 19 anni di reclusione e poi "salvato" da una benigna amnistia e da provvedimenti di condono.

Certo, la vicenda ha suscitato indignazione, anche se non troppa (chissà mai, potrebbe far male!) tant'è che forse si sono più scandalizzati alcuni giornali stranieri, da quelli inglesi, a quelli americani ed a quelli spagnoli, che non alcuni organi di stampa del nostro Paese.

L'indignazione è stata più forte e vera tra i nostri iscritti e fra i tanti cittadini democratici che sono convintamente antifascisti e hanno trovato che quanto accaduto era davvero troppo, tanto da raggiungere il livello della provocazione. Ma ancor più ci ha colpito il fatto che sia intervenuto il finanziamento da parte della Regione Lazio, a riprova di quanto bisogno ci sia ancora di democratizzare perfino il nostro sistema delle autonomie e delle pubbliche istituzioni. 130.000, 00 euro non sono una cifra indifferente. E questa somma è stata bruciata in un attimo solo per consentire un'operazione indegni e contraria a tutti i principi su cui si fonda il nostro Paese, oltre che alla storia.

E' necessario, peraltro, porsi anche qualche domanda. Possibile che questa scelta sia esplosa all'improvviso, nel mese di agosto, come se si trattasse dell'idea nata in quel momento e subito realizzata? Non è credibile perché sappiamo bene che un'operazione del genere ha bisogno di una istruttoria, ha bisogno del rispetto di alcune regole e di alcune deliberazioni, insomma di un iter sostanzialmente complesso. Ma questo iter si è svolto in un silenzio diffuso, senza che vi fosse una vera opposizione, un segnale di allarme, nulla? Oppure qualcosa è avvenuto e ci è stato taciuto da una stampa poco responsabile? Anche questo sarebbe un aspetto da approfondire, perché quel silenzio – se ci fosse stato, come sembrerebbe, allo stato delle nostre conoscenze – sarebbe altrettanto grave, perché rivelerebbe la carenza di un antifascismo davvero pronto a reagire, a denunciare, a far capire ciò che si sta compiendo.

Un altro fatto, del tutto diverso ma in qualche modo significativo è quello che si è verificato a Isernia, dove c'è stata una manifestazione di Casa Pound (autorizzata) e un *sit in* di protesta (anch'esso autorizzato) con disposizioni dettate per garantire che le due parti non venissero a contatto e conseguentemente anche con un enorme impiego di polizia. Le disposizioni del Comitato per l'ordine pubblico sembrano essere state rispettate, tant'è che si è svolta la manifestazione, si è svolto il *sit in*, dal quale si sarebbe distaccato un gruppetto che sarebbe stato fronteggiato dalla polizia, talché sarebbe stato indotto ad allontanarsi, cantando. Dunque, non è accaduto nulla se non che un gruppo di manifestanti si era appena mosso e soprattutto aveva cantato, e cantato, ahimè, "bella ciao", di cui si fa cenno perfino nel decreto penale di condanna. **E' quanto è accaduto in mille occasioni, in questi anni, in Italia e non ricordiamo che, ci siano stati provvedimenti e tanto meno provvedimenti giudiziari, quando non si è verificato nessun vero incidente. In questo caso, invece, la scure impietosa della giustizia si è abbattuta su un gruppetto di antifascisti, condannandoli per decreto penale, che presumo sarà oggetto di opposizione. Al di là della banalità della vicenda, colpiscono alcune cose che non si possono non rilevare: si dimostra tolleranza per un movimento di fascisti sedicenti "del terzo millennio", che in quanto tali sarebbero fuori dalla Costituzione e dal nostro stesso sistema, come ha detto la stessa Corte di Cassazione, che ha ritenuto la responsabilità penale di chi ha fatto il saluto romano in uno stadio o ha spiegato un tricolore con un fascio littorio inciso al centro. E poi si fa la faccia feroce con gli antifascisti che protestano, senza aver compiuto alcun atto di una qualsiasi rilevanza penale.** Sarà casuale, ma è singolare che nel decreto penale non ci si limiti a dire che poi si allontanavano, magari cantando, (farebbe poca differenza se silenziosamente o cantando) ma specificando che cantavano proprio "bella ciao". In realtà, ed al di là della reale volontà dei singoli protagonisti (Questori, Prefetti, Organi di polizia, Magistrati, sicuramente convinti e determinati a fare ciascuno quello che riteneva essere il proprio dovere) si sarebbe portati a concludere che il nostro sistema statuale è più portato a tollerare i fascisti che non gli antifascisti. Se così fosse

sarebbe ancora più giustificata la campagna che stiamo avviando per il rilancio dell'antifascismo in tutto il Paese, fra i cittadini ma anche nelle istituzioni, che non sempre appaiono conformi, nella sostanza e nello spirito, al disegno costituzionale, che è non solo democratico ma anche profondamente antifascista (e non solo nella dodicesima disposizione transitoria, come alcuni mostrano di credere, ma in tutti i principi, in tutti i valori che pervadono e percorrono la Carta Costituzionale).

Ma su questo avremo occasione di tornare presto, perché la campagna che abbiamo deciso di lanciare, presentando il 25 luglio scorso a Gattatico, assieme all'Istituto Cervi, un documento di indirizzo e di impegno, deve ormai partire a pieno ritmo, come ho ribadito in una recente intervista ad un quotidiano e come è stato detto, con altri, alla manifestazione che ANPI e Istituto Cervi hanno tenuto alla Festa nazionale del PD, proprio per illustrare il documento "**Per un nuovo impegno e una nuova cultura antifascista**".

Infine, credo che si debba prendere atto con soddisfazione, del fatto che il Presidente del Consiglio Monti abbia deciso di convocare a Roma un vertice di Paesi aderenti alla UE "contro i populismi". Certo, la finalità preponderante del Presidente è quella di rafforzare le Istituzioni unitarie Europee contro ogni spinta centrifuga e dunque anche contro i populismi; ma anche questo, di per sé, è positivo. **In realtà, ciò che conta è che si cominci a parlare, anche a livello di vertici, dei numerosi "populismi" che si stanno diffondendo in Europa; a stretto rigore, si dovrebbero usare parole anche più forti ("autoritarismi" o addirittura "dittature", tanto per riferirsi a qualche esempio). Ma accontentiamoci.** Il fenomeno è comunque grave ed è sotto gli occhi di tutti. Se l'unità europea si rafforzasse a livello politico – istituzionale e fosse capace di prendere posizioni più nette del passato nei confronti di quanto avviene in certi Paesi, soprattutto nell'Europa dell'est, sarebbe un bene per tutti. Noi siamo pronti a sostenere questo impegno e a condurre, per nostro conto, una battaglia per il riavvicinamento delle varie organizzazioni di combattenti per la libertà che operano nell'Europa, oggi in modo piuttosto isolato. Anche questo può costituire un utile antidoto contro il diffondersi di una destra (in particolare di una destra "nera") in Europa, che non può non preoccupare ogni sincero democratico.



► **Abbiamo finalmente tirato le somme di quanto raccolto a Marzabotto in occasione della nostra Festa nazionale, in favore delle zone terremotate dell'Emilia – Romagna e il risultato è soddisfacente: oltre 11.000 euro complessivi**

Una notizia importante e positiva: abbiamo finalmente tirato le somme di quanto raccolto a Marzabotto in occasione della nostra Festa nazionale, in favore delle zone terremotate dell'Emilia – Romagna e il risultato, in tempi di magra e considerando che il nostro "popolo" non appartiene alla categoria dei ricchi (magari evasori) è soddisfacente: oltre undicimila euro complessivi, che verranno trasmessi in questi giorni agli organismi pubblici competenti in materia.

Al di là della cifra, raggiunta con versamenti di singoli, di Comitati Provinciali ANPI e di Sezioni, è significativo e importante il fatto che la solidarietà, che abbiamo mostrato anche con l'incontro a Marzabotto con tre Sindaci di Comuni particolarmente colpiti, si è manifestata non solo con una partecipazione attenta, solidale ed affettuosa a quell'incontro, ma anche nel modo tangibile di cui ho detto. E' l'occasione, in ogni caso, per ringraziare, di cuore, tutti quelli che hanno ritenuto di contribuire.



► **Riprendiamo, dunque, fiduciosi il nostro lavoro, sapendo che avremo da affrontare impegni consistenti, che così riassumo:**

1. La campagna antifascista lanciata il 25 luglio;
2. La campagna sulle stragi nazifasciste del '43 – '45 che abbiamo lanciato a Marzabotto presentando un importante documento ed avviando anche la raccolta di firme su una petizione popolare;
3. La campagna annuale per il tesseramento, accompagnata da un'intensa campagna per la diffusione degli abbonamenti (anche e soprattutto esterni) a "Patria";
4. L'attuazione del progetto di istituzione di un'anagrafe degli iscritti, che ormai ha superato la fase sperimentale e passerà dunque alla realizzazione concreta in tutta Italia;
5. La pubblicazione e la diffusione delle lezioni tenute a Parma nel febbraio scorso, nell'ambito di un corso nazionale di formazione, che proporremo come modello a tutte le nostre organizzazioni periferiche;
6. La preparazione per l'introduzione, per quanto necessario, nelle future consultazioni elettorali, dei temi dell'antifascismo e della democrazia;
7. L'avvio di una riflessione e la formulazione di un primo pur generico, programma per le iniziative che dovranno essere sviluppate nel corso del 2013, settantesimo anniversario dell'inizio della Resistenza;

Tutto questo impegno dovrà essere assolto – ed assicuriamo che lo faremo – mentre ancora ci manca il contributo annuale da parte dello Stato per il 2012 (il disegno di legge relativo è tutt'ora all'esame del Parlamento) ed anche questo è un dato negativamente significativo dell'aria che tira nel nostro Paese. Ma ce la faremo, con le nostre forze, col tesseramento e con l'aiuto di tutti gli iscritti e di tutti gli amici, simpatizzanti, premendo anche perché gli organi pubblici, Governo e Parlamento, facciano finalmente il loro dovere.

Riportiamo di seguito il messaggio del Comitato Nazionale ANPI per la scomparsa di Gerardo Agostini, Presidente della Confederazione tra le Associazioni combattentistiche e partigiane, dell'ANMIG e dell'APC

"Apprendiamo con profondo dolore e commozione della scomparsa di Gerardo Agostini, Presidente della Confederazione tra le associazioni combattentistiche e partigiane, dell'ANMIG e dell'APC.

Ricordiamo un uomo di grande passione civile e rigore morale, che ha servito per tutta la durata della sua esistenza, con incrollabile senso del dovere e di responsabilità nei confronti del Paese, le Istituzioni Repubblicane.

Ricordiamo altresì un grande promotore e custode dei valori dell'Antifascismo e della Resistenza e del loro patrimonio più grande: la Costituzione. Come Presidente della Confederazione, massimo è stato in questo senso il suo impegno anche e specialmente in

momenti in cui la stessa sopravvivenza delle Associazioni partigiane è stata messa a repentaglio da politiche economiche grossolane e miopi.

Gerardo Agostini resterà nel cuore di molti come un fratello maggiore che ha saputo indirizzare sulla via retta e proficua dell'onestà e dell'attaccamento ai valori comuni di libertà e democrazia generazioni di italiane e italiani.

Giunga alla famiglia, agli stretti collaboratori, alla Confederazione, all'ANMIG e all'APC il cordoglio e la vicinanza affettuosa di tutta l'ANPI"

IL COMITATO NAZIONALE ANPI

3 settembre 2012

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter